



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE VALTELLINESE DI SONDRIO

16 maggio 2015,
"L'anello della Scala dei Pizzi"
in memoria di Nicola Martelli
che ne fu l'ideatore.

L'anello della Scala dei Pizzi

Percorso naturalistico-etnografico
Valmalenco (Sondrio)

Sabato 16 maggio 2015

Invito all'inaugurazione del sentiero

"L'anello della Scala dei Pizzi" in memoria di Nicola Martelli
che ne fu l'ideatore

Programma:

ritrovo alle 8.45 presso la località Valdone
salita, a piedi, alla chiesa di Cagnoletti

ore 9.00, posa delle targhe commemorative
ore 9.20 inizio della camminata (pranzo al sacco presso la località Marsciana)

rientro previsto per le ore 16.00

In caso di pioggia verranno posate le targhe, ma l'escursione non verrà effettuata.



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE VALTELLINESE DI SONDRIO



Cagnoletti

È una contrada del comune di Torre S. Maria. Il ritrovamento di reperti storici ha portato a sostenere la tesi che Cagnoletti fosse uno dei più vecchi insediamenti della valle, edificato lungo la vecchia mulattiera per la Valmalenco. Il nome antico del luogo era Val de' Cani, ma si è in seguito passati al diminutivo dialettale "Cagnulet".

Nel 1621 contava sette fuochi (famiglie) così poveri da non pagare nemmeno le decime. Il borgo di Cagnoletti conserva nella parte alta interessanti strutture agricole e la graziosa Chiesa di San Pietro del XVI secolo che domina gli ultimi vigneti della valle. Sul versante opposto non sfuggono all'attento visitatore le minuscole e sparse contrade che sorgono sul pendio del Monte Foppa: aggregati di pietra ormai muti che rimangono a testimonianza di una cultura rurale scomparsa. La località di Cagnoletti (a parte il moderno insediamento di Valdone) è in realtà costituita da tre nuclei ben separati: Cagnoletti propriamente detto, in alto lungo la direzione della valle del Valdone, Involto dove si trova la chiesa e Bressia, dall'altra parte di una piatta conca prativa.

Alcuni studiosi hanno voluto vedere in questa conca, tra Involto e Bressia, il resto di un lago che avrebbe favorito insediamenti preistorici, testimoniati anche dal reperimento di alcune incisioni su massi, che purtroppo sono andati distrutti negli anni Settanta.

In uno dei punti più belli e interessanti dell'itinerario, il sentiero passa attraverso un piccolo avvallamento, largo pochi metri, sovrastato da due grandi massi acuminati, residui di una frana probabilmente di origine paleolitica avvenuta circa 8000 anni fa. Questa frana fu causata dallo scioglimento del ghiacciaio che sosteneva i massi sovrastanti, i quali, risentendo della mancanza del ghiaccio che li aveva sostenuti, sono successivamente franati.

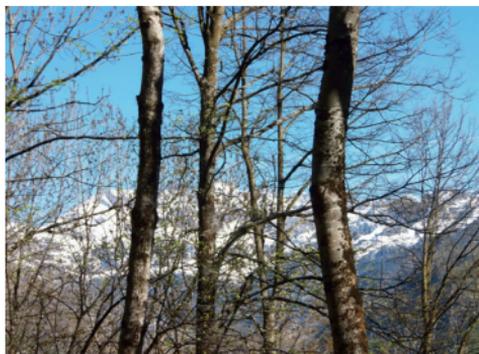
Abbandonando il sentiero per un piccolo tratto, ci si ritrova su uno sperone di roccia esterno al bosco, dal quale si apre un magnifico panorama: una finestra sulla Valmalenco, e, guardando più in basso, si possono osservare il caratteristico paese di Spriana sulla destra e, sulla sinistra, un meraviglioso bosco di tigli.





La Scala dei Pizzi

Prima dell'avvento delle carrozzabili, rappresentava l'unico collegamento tra le antiche quadre di Torre (delle contrade in cui era diviso il territorio di Torre dall'epoca medioevale) e la valle. Veniva inoltre utilizzata dai pastori come mulattiera, infatti essa collega anche alcune piane sovrastanti alla zona di Cagnoletti.



"La Musun"

Maggengo abbandonato, che incontriamo pochi minuti prima di raggiungere la Contrada Pizzi.

Contrada Pizzi

Pizzi è stata abitata fin dai tempi della preistoria, ma comincia ad assumere le caratteristiche di un villaggio dagli insediamenti stabili nel 1200 d.C.. Le funzioni che questa piccola contrada ha assunto erano principalmente di difesa a causa delle scorrerie un tempo molto frequenti sul fondovalle.

Verso il 1512 conobbe, come gli altri centri urbani valtellinesi e del nord Italia, una sanguinosa guerra, che per mancanza d'igiene scatenò una violenta peste, con mortalità quasi totale. La storia di Pizzi era legata

alla coltivazione autarchica di esigui terrazzamenti (ancora oggi visibili) a fagioli, pomodori, verdure e foraggio per bestiame. Nel XX secolo non è stata colpita, come il resto della Valmalenco, dalle guerre mondiali. Solo nella guerra del '15-18, con il timore di una invasione da parte degli austriaci, nei suoi dintorni vennero create delle mulattiere di sicurezza.

Oggi, contrada di Torre di S. Maria, non annovera alcun residente e le abitazioni sono interessate unicamente da soggiorni estivi.



La Meridiana

Nel lato nord dell'abitato, sulla facciata di una delle ultime abitazioni, con fronte a mezzogiorno, è ancora visibile una tipica meridiana dipinta in blu intenso (un po' sbiadito), datata 1896, sotto cui l'autore, poco contento delle condizioni meteorologiche dell'epoca, scrisse: "Tempo burattino" (quasi illeggibile); una mano più recente aggiunse in seguito la scritta "Tempo medio" e qualcuno, infine, incise a graffito: "ma scellerato". Attualmente, le condizioni meteorologiche di Pizzi, corrispondono a quello che era stato definito il tempo medio.

Pra' Marsciana

Percorrendo il sentiero dopo la Contrada dei Pizzi, uscendo dal bosco, si arriva alla località di Prà Marsciana. Questa è un balcone su un pendio della montagna, nato come luogo "di transito" per i pastori residenti nei Pizzi, i quali vi passavano una ventina di giorni, se non di più, a primavera, prima di raggiungere i pascoli più in alto e in autunno prima di ritornare per l'inverno ai Pizzi. Una caratteristica di Prà Marsciana particolarmente interessante sono le cisterne per l'acqua piovana. Queste erano costruite in calcestruzzo per non perdere niente del prezioso liquido, che scarseggia nella zona. L'acqua veniva incanalata dai tetti attraverso tubi che collegavano la grondaia alla cisterna interna alle abitazioni (ora in rovina). Nei periodi di siccità, i pastori erano costretti ad andare a prendere l'acqua o al Torrente Valdona o raggiungendo la piccola sorgente ai Prà Curati, muniti di gerle. Prà Marsciana è un "terrazzo" naturale ed è il punto più basso della Valmalenco dal quale si possa ammirare il Bernina, oltre ad altre cime come Roseg, Cresta Guzza, Scerscen, Argent; inoltre, oltre alle cime della Valmalenco, si ha una magnifica visuale su Sondrio, Ponchiera, Mossini e sulle Alpi Orobie.

Pra' Scervera

La località di Prà Scervera si trova ad un'altitudine di 934 m, dove il manto boscoso è prevalentemente composto da diverse specie di latifoglie (700-1200 m): ciliegi color rosso, roverelle color marrone, faggi color bronzo, robinie importate dal continente americano. Le baite, utilizzate dai pastori per soggiornare durante la permanenza in alpeggio con gli animali, erano costruite a secco utilizzando dei comuni sassi. Le travi dei tetti erano prevalentemente ricavate dalle conifere sopra le quali venivano posizionate e inchiodate le "piode".

*"L'Anello della Scala dei Pizzi"
Progetto realizzato dalla Sezione
Valtellinese del CAI e dal Liceo
Scientifico C. Donegani di Sondrio
Programma di Educazione Ambientale
"Io vivo qui" 2004/2005.
I testi sono a cura dei ragazzi del Liceo
Scientifico C. Donegani di Sondrio.*





Tempo di percorrenza: 4 ore
Difficoltà: E
Dislivello in salita: 550 m